

Ancora fuoco incrociato sulla Binetti

Montano le polemiche sull'ipotesi di una legge per le coppie gay. Ed è scontro sull'intervista sconfessata dalla teodem: la sinistra arcobaleno parla di «censura», i colleghi di Pd chiedono «rispetto del programma»

A ROBERTO I. ZANINI

Non si placano le polemiche sulle affermazioni di Paola Binetti contrarie a una legge in favore delle coppie gay. In qualche modo ieri sono state riaccese da una lettera con la quale la senatrice del Pd ha invitato Ecotv a non trasmettere una intervista fatta un mese fa, sulla quale, all'origine, non aveva fornito la propria liberatoria ricevendo precise garanzie a riguardo. Allo stesso tempo Binetti ha confermato «con orgoglio la scelta personale nel Partito democratico», nel quale ci sono «posizioni culturalmente diverse» e dove «c'è uno sforzo per trovare una sintesi anche se la soluzione che soddisfi tutti non è ancora disponibile... Ma per favore non si faccia», delle convivenze civili

comunque intese «il centro del dibattito attuale, perché questo serve solo a chi vuole strumentalizzare il problema, per confondere gli elettori e creare contrasti».

Per tutta risposta ieri l'emittente ha reso pubblica la missiva suscitando un acceso dibattito. Alcuni espo-

nenti del Pd e di Sinistra arcobaleno hanno parlato di censura e attacco alla libera informazione. Allo stesso tempo Emma Bonino, Piero Fassino, Pierluigi Bersani e Rosy Bindi hanno richiamato al rispetto del programma.

Severa l'esponente radicale del Pd: «Binetti è libera di votare chi vuole ma il programma recita: sì al testamento biologico, completa attuazione della legge 194 e approvazione di tutele per conviventi e coppie di fatto. Noi faremo le nostre batta-

glie perché in Italia l'atmosfera sulle scelte individuali è molto cupa e reazionaria a causa del seguito che hanno certe gerarchie vaticane». Anche per Bindi «fa fede il programma. Se c'è qualcuno che ha idee diverse farebbe bene a tenersele». Bersani ha aggiunto: «Nel programma è detto che si deve regolamentare la convivenza nelle coppie di fatto a prescindere dagli orientamenti sessuali». Lo stesso Fassino ha precisato che «ci sono valutazioni diverse» ma «i diritti delle coppie di fatto non possono essere elusi».

Affermazioni dalle quali emergono

evidenti divergenze interne al Partito democratico e non sembrano combaciare con quanto sostenuto dal numero due Dario Franceschini, per il quale l'intera vicenda nasce dalla volontà del Pdl di «mostrare un Pd diviso». Le maggiori critiche dall'esterno, del resto, sono venute dai raggruppamenti della sinistra, con Bertinotti che ha parlato di «totale rifiuto e intolleranza verso le unioni civili» o Cesare Salvi che si è chiesto «da quale parte si colloca il Pd».

Al di fuori della sinistra, per Luca Volonté dell'Udc tutto questo ha fatto emergere «quanto sia forte nel Pd la corrente favorevole ai privilegi gay». Un «laicismo esasperato che soffoca la libertà di coscienza», ha rincarato la dose Isabella Bertolini di Fi.